

Il Green Pass nasce morto: l'Ue proibisce l'apartheid

 libreidde.org/2021/08/il-green-pass-nasce-morto-lue-proibisce-lapartheid/

Il green pass potrebbe essere nato già morto sotto il profilo giuridico? E “la salvezza” contro questa misura potrebbe venire addirittura dall’Europa? Per quanto suoni paradossale, è una tesi tutt’altro che peregrina, benché surreale, scrive l’avvocato Francesco Carraro sul “Fatto Quotidiano”. Una volta tanto, una norma europea verrà in soccorso di chiunque dovesse finire, suo malgrado, nella rete di divieti e sanzioni intessuta dal decreto legge licenziato dal governo Draghi? «Parliamo, ovviamente, di chi non ha ancora voluto sottoporsi al vaccino. E magari non vorrebbe neanche sottoporsi a tre tamponi a settimana, solo per esercitare i diritti costituzionali più elementari». Carraro ricorda che il Regolamento europeo numero 953 del 2021 stabilisce che gli Stati devono tassativamente «evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate». In particolare, il regolamento «non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati».

Ora, è vero che le leggi «sono fatte per essere interpretate», e che “fatta la legge trovato l’inganno”, come è vero che «molti giudici potranno essere tentati di decidere in base all’antico adagio di Giovanni Giolitti: le leggi per i nemici si applicano, per gli amici si interpretano», ma in questo caso – per Carraro – non sembrano esservi dubbi «circa la natura palesemente discriminatoria – e quindi in violazione del Regolamento numero 953 – delle prescrizioni contenute nel recentissimo decreto istitutivo del green pass». Infatti, aggiunge Carraro, l’introduzione della “carta verde” per accedere a tutta una serie di luoghi, eventi e servizi «crea inevitabilmente, e deliberatamente, una discriminazione ben precisa», distinguendo «tra chi il vaccino lo ha fatto (o non ha potuto farlo per motivi di salute) e chi invece ha scelto di non farlo, per ragioni personali insindacabili (in carenza di un obbligo di legge)».

«È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché – si legge nella norma europea – non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti Covid-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l’opportunità di essere vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate». Un regolamento Ue, sottolinea Carraro, è direttamente applicabile nei singoli paesi: e può addirittura prevalere, in determinate circostanze, sulle norme nazionali, senza neppure dover ricorrere alla Corte Costituzionale. Per Carraro, il decreto istitutivo del green pass istituisce «una inammissibile discriminazione della categoria dei cosiddetti “no-vax”» i quali «potranno esercitare i diritti degli altri concittadini solo pagando il costo di tamponi quasi quotidiani».

In altre parole: occorre sottoporsi al (costoso) tampone per potersi riunire, per fare vita associativa, per svolgere una salutare attività sportiva e per poter continuare ad avere una normale, quotidiana convivialità. Libertà a gettone, con precise tariffe? Con il che, chiosa Carraro, si crea anche una inammissibile divaricazione tra ricchi e poveri, in totale spregio dell’articolo 3 della nostra Carta fondamentale. «Il tutto a causa di un maldestro tentativo di imporre, sia pure per via surrettizia e indiretta (e quindi sommamente ipocrita), un obbligo vaccinale». Un tentativo, però, «più che sufficiente a violare la norma

europea». Infatti, secondo il Regolamento numero 953, va evitata ogni discriminazione non solo diretta, ma anche “indiretta” delle persone che non sono (e che non vogliono essere) vaccinate.

Il green pass potrebbe essere nato già morto sotto il profilo giuridico? E “la salvezza” contro questa misura potrebbe venire addirittura dall’Europa? Per quanto suoni paradossale, è una tesi tutt’altro che peregrina, benché surreale, scrive l’avvocato Francesco Carraro sul “Fatto Quotidiano”. Una volta tanto, una norma europea verrà in soccorso di chiunque dovesse finire, suo malgrado, nella rete di divieti e sanzioni intessuta dal decreto legge licenziato dal governo Draghi? «Parliamo, ovviamente, di chi non ha ancora voluto sottoporsi al vaccino. E magari non vorrebbe neanche sottoporsi a tre tamponi a settimana, solo per esercitare i diritti costituzionali più elementari». Carraro ricorda che il Regolamento europeo numero 953 del 2021 stabilisce che gli Stati devono tassativamente «evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate». In particolare, il regolamento «non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati».

Ora, è vero che le leggi «sono fatte per essere interpretate», e che “fatta la legge trovato l’inganno”, come è vero che «molti giudici potranno essere tentati di decidere in base all’antico adagio di Giovanni Giolitti: le leggi per i nemici si applicano, per gli amici si interpretano», ma in questo caso – per Carraro – non sembrano esservi dubbi «circa la natura palesemente discriminatoria – e quindi in violazione del Regolamento numero 953 – delle prescrizioni contenute nel recentissimo decreto istitutivo del green pass». Infatti, aggiunge Carraro, l’introduzione della “carta verde” per accedere a tutta una serie di luoghi, eventi e servizi «crea inevitabilmente, e deliberatamente, una discriminazione ben precisa», distinguendo «tra chi il vaccino lo ha fatto (o non ha potuto farlo per motivi di salute) e chi invece ha scelto di non farlo, per ragioni personali insindacabili (in carenza di un obbligo di legge)».

«È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché – si legge nella norma europea – non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti Covid-19 è attualmente somministrato o consentito, come i bambini, o perché non hanno ancora avuto l’opportunità di essere vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate». Un regolamento Ue, sottolinea Carraro, è direttamente applicabile nei singoli paesi: e può addirittura prevalere, in determinate circostanze, sulle norme nazionali, senza neppure dover ricorrere alla Corte Costituzionale. Per Carraro, il decreto istitutivo del green pass istituisce «una inammissibile discriminazione della categoria dei cosiddetti “no-vax”» i quali «potranno esercitare i diritti degli altri concittadini solo pagando il costo di tamponi quasi quotidiani».

In altre parole: occorre sottoporsi al (costoso) tampone per potersi riunire, per fare vita associativa, per svolgere una salutare attività sportiva e per poter continuare ad avere una normale, quotidiana convivialità. Libertà a gettone, con precise tariffe? Con il che, chiosa Carraro, si crea anche una inammissibile divaricazione tra ricchi e poveri, in totale spregio dell’articolo 3 della nostra Carta fondamentale. «Il tutto a causa di un maldestro tentativo di imporre, sia pure per via surrettizia e indiretta (e quindi sommamente

ipocrita), un obbligo vaccinale». Un tentativo, però, «più che sufficiente a violare la norma europea». Infatti, secondo il Regolamento numero 953, va evitata ogni discriminazione non solo diretta, ma anche “indiretta” delle persone che non sono (e che non vogliono essere) vaccinate.